

## **Indice**

- [Piacevole stupore](#)
  - [Le fontane di Pierino Selmoni](#)
  - [Note](#)
  - [Bibliografia](#)
    - [Die Brunnen von Pierino Selmoni](#)
    - [Les fontaines de Pierino Selmoni](#)
    - [L'autrice](#)

# **Piacevole stupore**

## **Le fontane di Pierino Selmoni**

Nelle fontane ideate da Selmoni lo spirito creativo dell'inventore e la possibilità di sfruttare le opportunità offerte da materiali come pietra e metallo combinati con l'acqua, elemento vitale, ha condotto a risultati sorprendenti e originali.

Una poiana, «ciss» in dialetto, è il soggetto scelto nel 1946 dallo scultore ticinese Pierino Selmoni (\*1927), allora diciannovenne, per un rilievo in pietra di Saltrio che orna la fontana murale situata a Brusino Arsizio, il villaggio di pescatori nel quale ha vissuto a lungo. Pochi anni più tardi scolpì un notevole altorilievo in serpentino raffigurante *San Martino e il povero* (1953) per la fontana nel cimitero di Morcote. Dopo queste opere giovanili, collocabili nel solco della tradizione, il tema delle fontane non lo abbandonerà più e costellerà il suo percorso artistico con opere ingegnose, affascinanti e innovative.

Il tema della fontana è particolarmente congeniale a Selmoni, artista che ha sempre dimostrato un'eccellente padronanza delle tecniche scultoree con svariati materiali, unita a una spiccata vitalità espressiva(1). Dopo una solida formazione artigianale acquisita con Dante Rossi, dal 1947 al 1949 studiò all'Accademia di Brera a Milano con Marino Marini, Giacomo Manzù e Francesco Messina. Fondamentale la collaborazione con rinomati architetti, in primis con il basilese Hermann Baur per la chiesa di San Nicolao della Flüe a Birsfelden (1959), che segnò l'inizio di una serie di interventi artistici in edifici o spazi pubblici, convincenti interazioni tra arte e architettura(2). Proprio in questo ambito si collocano le fontane di Selmoni, dove lo spirito creativo dell'inventore e la possibilità di sfruttare le opportunità offerte dai diversi materiali combinati con l'acqua, elemento vitale, ha condotto a risultati sorprendenti e originali.

Scultore non d'istinto, ma di conoscenza, come lui stesso afferma(3), Selmoni concepisce le sue opere studiando in modo approfondito la loro relazione con un preciso spazio. Le prime fontane per edifici pubblici nacquero in collaborazione con gli architetti Dolf Schnebli (1928-2009), di origini argoviesi ma attivo in Ticino dal 1958, e il basilese Hans Peter Baur (\*1922), figlio di Hermann Baur. Per il bagno pubblico di Bünz matt a Wohlen (AG) - progettato da Schnebli nel 1966 e costituito da

quattro piscine distribuite in un vasto prato e dalle infrastrutture riunite sotto gruppi di «ombrelloni» in calcestruzzo – Selmoni progettò cinque cavallini come sculture ludiche e una fontana situata nella zona riservata ai bambini e alle famiglie (ill. 1). In granito di Iragna, la fontana è pensata come vasca per giochi scavata a meandri secondo un disegno che stimola la fantasia dei piccoli utenti, che possono così rinfrescarsi schizzandosi addosso l'acqua. Il ruolo di animatrice non è affidato all'acqua, che scorre silenziosa tra i meandri, bensì ai bambini che si divertono giocando.

Segue lo stesso principio la *Fontana per i giochi* in granito di Cresciano ideata per la Scuola dell'infanzia di Breganzona (1973), sorta su progetto di Dolf Schnebli e associati nel 1970-72. Nel cortile interno, luogo familiare e protetto intorno al quale sono disposte le quattro sezioni della scuola, si trova la vasca che come una piccola collina emerge dal suolo, aprendo al suo interno un sistema di incavi quadrangolari attraverso i quali scorre l'acqua. Anche qui un'opera silenziosa e discreta, che richiede il coinvolgimento dei piccoli utenti per animarsi.

Erano gli anni in cui si stava diffondendo un'architettura scolastica «democratica», essibile e in armonia con la natura, riflesso della nuova pedagogia antiautoritaria e in questa visione della scuola rientrava pure la volontà di avvicinare le giovani generazioni all'arte contemporanea. La capacità di Selmoni di creare opere d'arte per l'infanzia trovò espressione anche nell'edificio scolastico Bachmatten a Reinach (1968). Nel complesso costituito da più corpi in calcestruzzo a vista, gli interventi artistici rivestono un ruolo di primo piano con opere, tra gli altri, di Hans Arp, Mary Vieira e Armin Hofmann. In uno dei piazzali si trova la fontana in granito di Iragna scolpita da Selmoni (ill. 2). Con i suoi otto imbuti che sembrano sbucare direttamente dal suolo, evoca i crateri di un vulcano dai quali, invece della lava, sgorga l'acqua.

A differenza degli esempi visti finora, strutture statiche, per la Scuola media di Locarno, progettata da Dolf Schnebli nel 1963-64, Selmoni ideò una *Fontana mobile* collocata nel cortile per la ricreazione nel 1967 (ill.3). L'architetto partì dall'idea di una passeggiata attraverso un villaggio ticinese durante la quale s'incontrano testimonianze d'arte e la traspose nell'edificio scolastico, concepito come un paese. Invitò gli artisti Livio Bernasconi, Massimo Cavalli, Renzo Ferrari, Flavio Paolucci, Pierino Selmoni, Peter Travaglini e Max Weiss a dare il loro apporto, lasciando piena libertà espressiva. La fontana di Selmoni si presenta come un complesso ingra-naggio costituito da blocchi di granito di Osogna, messi in moto da un meccanismo idraulico architettato dall'artista stesso e che funziona secondo il principio del mulino: quando il sifone si svuota, la fontana si aziona(4). Lo scultore s da la gravità dei massicci blocchi di granito facendoli muovere con l'aiuto di pochi litri d'acqua e il rumore che percepisce l'osservatore non è tanto quello dell'acqua, bensì il movimento dei grossi massi di pietra. Una risposta contemporanea al gusto del sorprendere divertendo che ha stimolato l'ingegno dei costruttori di fontane dal manierismo in poi. A differenza dei complessi meccanismi concepiti per esempio da Jean Tinguely, chiaramente percepibili dallo spettatore, quelli di Selmoni rimangono celati all'interno dell'opera e avvolti dal mistero. Il tema del movimento fu ripreso nella *Fontana «dondolo»* (ill.4) eseguita nell'ambito di un progetto di Hans Peter Baur su commissione privata nel 1980 a Biel-Benken (BL), un'imponente opera in granito della Calanca, il cui oscillare fa aprire e chiudere un serbatoio alimentato da una cannella in metallo. La collaborazione con Baur procurò a Selmoni anche altre commesse private per fontane nel Canton Basilea Campagna, tra cui una *Fontana sonora* a Reinach risalente al 1974. Qui l'artista si concentrò sul gocciolio dell'acqua, amplificato grazie a ingegnosi dispositivi per creare un'oasi rilassante all'interno del giardino. Questa attenzione al suono prodotto dall'acqua fu ripreso nella *Fontana sonora* ideata per il centro parrocchiale Presenza Sud a Mendrisio (1975).

Nel progetto di concorso per l'opera *Uomo semi-sommerso* (1979), un gigantesco corpo umano in pietra parzialmente sepolto, poi realizzato nel prato della Scuola media di Morbio Inferiore progettata da Mario Botta (1972-77), Selmoni aveva disegnato le dita erette di una mano che sbucano dal terreno come menhir. Idea, questa, che rielaborò nel 1985, quando scolpì la

fontana *Grande mano* (ill. 5) in granito della Calanca, per la Banca dello Stato a Bellinzona, edificio progettato dagli architetti Alex Huber e Claudio Pellegrini (1984). Le dita di una mano gigantesca sbucano verticali dal terreno, protese verso il cielo, e il palmo - che si intuisce sotto il suolo - è costituito da una vasca che raccoglie l'acqua.

Tra le opere più interessanti di Selmoni va menzionata la *Fontana mobile* (ill.6) per la Posta centrale di Bellinzona, sorta su progetto degli architetti Angelo Bianchi, Aurelio Galfetti e Renzo Molina tra il 1977 e il 1985. Selmoni si aggiudicò il primo premio al concorso federale su invito per un intervento artistico indetto nel 1983. Una sfera d'acciaio inossidabile, dal diametro di 1,95 metri e pesante 780 chili, scorre su un binario circolare inserito in una vasca anch'essa rotonda che racchiude a sua volta un bacino da cui zampilla l'acqua che va a riempire i 1940 cassette della sfera. Il peso dell'acqua accumulata nei cassette e caduta per gravità origina un movimento circolare della sfera, che a un certo punto inverte il suo corso, no a riempirsi nuovamente di acqua e poi svuotarsi in un moto continuo. La fontana cela un impianto idraulico assai complesso, ma il movimento della sfera è imprevedibile, poiché si basa su forze primarie come la forza di gravità e la forza della leva. Nell'opera si ritrovano gli elementi di meraviglia, magia e fascinazione cari a Selmoni. Una fascinazione che non si esaurisce in pochi attimi, come spesso accade in opere d'arte cinetica che ripetono all'innito lo stesso breve movimento, giacché nella fontana di Bellinzona la rotazione della sfera è influenzata da fattori imprevedibili come le condizioni atmosferiche che possono far variare la direzione e l'intensità degli zampilli. La *Fontana mobile*, con la sua sfera che richiama la rotazione di un corpo celeste su sé stesso e lungo un'orbita, si inserisce in una tradizione consolidata, basti pensare, oltre alla presenza dei globi nelle fontane antiche, alle fontane regali della *Sfera Terrestre* e della *Sfera Celestiale* (1685-99) nei giardini di Het Loo in Olanda, no alla *Unisphere* alla New York World's fair del 1964-65 o alla più recente fontana *Rolling Stones*, ideata da Angela Conner per il Park West a Dublino(5). Ma la sfera di Bellinzona, purtroppo, non è più in situ. Vittima di atti vandalici che ne avevano compromesso il funzionamento, aveva smesso di ruotare da tempo e recentemente è stata rimossa. Forse anche per questo motivo, nella sua opera più recente, la *Fontana Primavera* realizzata a Dietikon (ZH) nel 2008 (ill.7), Selmoni abbandonò le sperimentazioni e fornì una risposta contemporanea al tema della fontana, ma in linea con la tradizione, tornando così alla funzione originaria della fontana volta a dissetare e rinfrescare. Collocata nel quartiere Trio, progettato nel 2008 da SAM Architekten di Zurigo (studio fondato da Dolf Schnebli), è costituita da una vasca cubica, in granito di Iragna, alimentata da una cannella in metallo. Nonostante la sua sobria essenzialità, la fontana, oltre a offrire un piacere estetico, cela elementi di meraviglia: l'incidere della luce sulla vasca rende diversamente percepibili le quattro super ci in cui si staglia un motivo a forma di petalo, che muta aspetto e colore a seconda delle ore del giorno e delle condizioni atmosferiche. La fontana di Dietikon rende esplicito un tema centrale del lavoro recente di Selmoni, la luce, che egli ama de nire «il mio pianista, al quale preparo la tastiera».

## Note

1 La pubblicazione più recente e completa su Selmoni è *Pierino Selmoni. Oltre l'ingegno la materia. Sculture 1946 2012*, a cura di Gianna A. Mina, catalogo della mostra (Museo Vincenzo Vela, Ligornetto, 2012), Berna 2012.

2 Selmoni entrò in contatto con Baur grazie allo scultore zurighese Paul Speck, stabilitosi a Tegna negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, per il quale avva trasposto in pietra diversi progetti di sculture.

3 Dubravko Pušek, «Pierino Selmoni», in *Ritratto d'artista*, Lugano, RSI, Rete Due, 25 giugno 2011, durata 24' 18".

4 Poco tempo dopo la sua messa in funzione il meccanismo che attivava la fontana fu bloccato, perché considerato pericoloso.

5 Si veda *Fontane, giochi d'acqua e spettacolo. Acqua e progetto dal Rinascimento ad oggi*, a cura di Marilyn Symnes, London 1998, p.100-101, 120-121 e Rosalind Hopwood, *Fountains and Water Features*, London 2009, p. 185.

## **Bibliografia**

Simona Martinoli, «Opere e luoghi. Pierino Selmoni e l'architettura», in *Pierino Selmoni. Oltre l'ingegno la materia. Sculture 1946-2012*, a cura di Gianna A. Mina, catalogo della mostra (Museo Vincenzo Vela, Ligornetto, 2012), Berna 2012.

Simona Martinoli, Anna Lisa Galizia, *Un'arte per tutti? Interventi artistici nell'architettura pubblica in Ticino 1930-2000*, catalogo della mostra (Museo Villa dei Cedri, Bellinzona, 2010-11), Bellinzona 2010.

## **Die Brunnen von Pierino Selmoni**

Das Thema des Brunnens wurzelt tief im Wesen des Tessiner Bildhauers Pierino Selmoni (\*1927), der stets eine meisterhafte Beherrschung der verschiedenen Techniken mit unterschiedlichsten Materialien - verbunden mit einer ausgeprägten Expressivität - bewiesen hat. Seine Kreativität hat zu überraschenden und originellen Resultaten geführt: von den spielerischen Brunnen der 1960er Jahre für öffentliche Bauten, die in Zusammenarbeit mit den Architekten Dolf Schnebli und Hans Peter Baur entstanden sind, bis hin zu Werken wie der *Fontana mobile* für die Hauptpost in Bellinzona (1985) oder der jüngeren *Fontana Primavera* für das Trio-Quartier in Dietikon (2008), die ihre Erscheinung und Farbe je nach Lichteinfall wechselt.

## **Les fontaines de Pierino Selmoni**

La fontaine est un thème de prédilection pour le sculpteur tessinois Pierino Selmoni (\*1927), artiste qui, recourant à des matériaux d'une grande diversité, a toujours fait preuve d'une remarquable maîtrise technique combinée à une forte expressivité. Son esprit créatif a conduit à des résultats surprenants et originaux - depuis les fontaines ludiques des années 1960 ornant des bâtiments publics, réalisées en collaboration avec les architectes Dolf Schnebli et Hans Peter Baur, jusqu'à la *Fontana mobile* pour la Poste centrale de Bellinzone (1985) ou à la *Fontana Primavera*, plus récente, pour le quartier Trio à Dietikon (2008), dont l'aspect et la couleur changent selon la lumière.

## **L'autrice**

Simona Martinoli storica dell'arte, dr. phil. Ricercatrice, curatrice di mostre e docente all'Accademia di architettura Mendrisio (Università della Svizzera italiana), è autrice di numerose pubblicazioni sull'arte e l'architettura del XIX e XX secolo. Responsabile dell'Ufficio della Svizzera italiana SSAS, fa parte del comitato di redazione di a + a. Contatto: martinoli@gsk.ch